VIGILANZA FAUNISTICO-AMBIENTALE PROVINCIALE: FACCIAMO IL PUNTO DOPO LE RIFORME-PASTICCIO

Dalla legge 125/2015 un rischio "spezzatino": personale nelle province, nelle regioni e nei comuni.

A cura di Augusto Atturo,
Presidente Associazione Italiana Agenti e Ufficiali di Polizia Provinciale (AIPP)

Le Province, nell'immaginario collettivo, sono scomparse, ma in realtà ad essere cancellate sono state soltanto le elezioni dirette dei presidenti e dei consigli provinciali.

Tuttavia l'effetto pratico di recenti norme accavallate e scoordinate, con tanto di "ripensamenti" legislativi e di ritardi regionali, sta producendo conseguenze anche nel settore della polizia locale in campo faunistico-ambientale.

© Copyright riservato www.dirittoambiente.net - Consentita la riproduzione integrale in fotocopia e libera circolazione senza fine di lucro con logo e fonte inalterata
E' vietato il plagio e la copiatura integrale o parziale di testi e disegni a firma degli autori - a qualunque fine - senza citare la fonte - La pirateria editoriale è reato (legge 18/08/2000 n° 248)

La legge Delrio 56/2014 di riordino degli enti locali prevedeva, sostanzialmente, che alle Province restassero alcune funzioni definite "fondamentali", tra cui gestione dell'edilizia scolastica, costruzione e gestione strade provinciali, tutela dell'ambiente, servizi di trasporto.
Invece determinate funzioni precedentemente delegate dalle Regioni, come ad esempio caccia e pesca nelle acque interne, sarebbero dovute rientrare entro il 31 dicembre 2014 nell'alveo regionale, con apposite leggi locali di riordino delle competenze provinciali.
Ma i fortissimi tagli agli enti intermedi imposti dall'ultima legge di stabilità (per l'esattezza un prelievo forzoso dello Stato sui tributi propri delle province, come imposte su trascrizioni ed RC-auto, che i cittadini continuano a pagare tali e quali, ma che ora in parte ritornano a Roma) hanno creato un corto-circuito; con meno risorse, il personale da spostare ad altri enti ed amministrazioni non è più trasferibile assieme alla quota parte di stipendi e contributi che percepiva in Provincia. In pratica l'ente che assorbe funzioni e relativo personale provinciale deve farlo con risorse proprie, ragion per cui nascono i ritardi e le resistenze della maggior parte delle Regioni a statuto ordinario, che non accettano volentieri di supplire coi propri bilanci allo "scippo" di fondi operato dallo Stato a danno delle Province, comprese quelle divenute le 10 nuove Città Metropolitane.

Rischiano allora di restare col cerino in mano molti dei 2.500 agenti ed ufficiali di polizia provinciale, nei cui Corpi o Servizi operano gli eredi della figura del guardiacaccia e guardiapesca della pubblica amministrazione, anche se i compiti di questo personale nel corso degli ultimi decenni si sono notevolmente espansi, sia per il crescente sviluppo della normativa statale e regionale di tutela ambientale, sia per l'attribuzione di nuovi compiti, inclusa l'applicazione del Nuovo Codice della Strada .

L'ultima puntata di questo complicato tormentone è stato il Decreto-Legge "Enti locali" n. 78 del 19 giugno 2015, che nella sua originaria formulazione prevedeva nientepopodimeno che il drastico transito di tutti gli agenti delle province nelle polizie municipali con eventuali vuoti di organico (i due mestieri hanno in comune il solo aspetto contrattuale !).
Il Parlamento, con un ultimo parziale barlume di buon senso, ha poi mediato con il Governo, durante la conversione del D.L., una soluzione mista, ma che produrrà comunque situazioni a macchia di leopardo ed una temuta diminuzione della vigilanza in campo ambientale.

Infatti le Province e le Città Metropolitane (secondo l'art. 5 della legge 125/2015 di conversione del D.L. 78) possono ora individuare, entro il 31 ottobre prossimo, una quota di personale di polizia provinciale da mantenere nell'ente, connesso alla funzione fondamentale di "tutela del'ambiente". Inoltre le Regioni possono riallocare, sempre entro il 31 ottobre 2015, altro personale di polizia provinciale. Quei dipendenti di polizia provinciale non individuati dalle Province o non riallocati dalle Regioni dovranno velocemente essere coinvolti da procedure di mobilità verso le polizie municipali, ammesso e non concesso che vi sia la capienza per assorbirli entro la fine del 2016.

© Copyright riservato www.dirittoambiente.net - Consentita la riproduzione integrale in fotocopia e libera circolazione senza fine di lucro con logo e fonte inalterata
E' vietato il plagio e la copiatura integrale o parziale di testi e disegni a firma degli autori - a qualunque fine - senza citare la fonte - La pirateria editoriale è reato (legge 18/08/2000 n° 248)

La prevedibile conseguenza di queste riforme in stile "*nozze coi fichi secchi*" , per quanto attiene alla vigilanza ambientale ed ittico-venatoria nelle Regioni a statuto ordinario, è che rischiamo di avere, in un futuro prossimo, aree del Paese con una quasi decente presenza di poliziotti provinciali, a fianco di aree con tali figure assenti o quasi assenti, a seconda delle rispettive condizioni finanziarie dell'ente (alcune Province sono in pre-dissesto); amministratori e dirigenza, per far quadrare qualche conto alla svelta, tendono a disinteressarsi del settore e a dismetterlo in modo strisciante, ad esempio facendo pressioni indebite sugli agenti provinciali affinché chiedano la mobilità verso un comune disposto ad inserirli nella propria pianga organica.

Una possibile alternativa, sempre condizionata dalle disponibilità economiche, è che il maggior numero possibile di Regioni assorba le funzioni ed il (rimanente) personale pubblico di vigilanza ambientale ed ittico-venatoria proveniente dalle Province, impedendo la polverizzazione di un patrimonio professionale di conoscenza del territorio rurale ed extraurbano, già pesantemente limato da 6 anni di blocco del turn-over.

La Lombardia, per esempio, ha anticipato questa intenzione di "regionalizzare" la vigilanza ittico-venatoria e lacuale con la propria recente legge regionale n.19/2015. E' stata depositata il 24 agosto 2015 una analoga proposta di legge regionale in Veneto.

Il territorio ha comunque bisogno di attività professionali legate al presidio del paesaggio, alla polizia ambientale locale, al contrasto del bracconaggio, alla vigilanza di routine nelle campagne come nelle aree industriali.
La pubblica amministrazione ha investito in risorse e formazione per avere poliziotti provinciali che siano presenti tutti i giorni sul territorio, per contribuire al rispetto di un corpus di norme oramai molto sostanzioso.
Pur soppesando pregi e difetti di ciascun servizio da un capo all'altro dell'Italia (ogni miglioramento è sempre possibile), ha però senso sostenere che abbiamo scherzato per cinquant'anni e che si deve cancellare questa professione ?

Ricordiamo che, nel frattempo, con la recente legge "Madia" n. 124/2015 sul riordino delle pubbliche amministrazioni, il Corpo Forestale dello Stato, in base all'art. 8, è destinato entro i prossimi dodici mesi ad essere assorbito in altra polizia statale, con tutta probabilità dall'Arma dei Carabinieri, con conseguente dismissione delle attività antincendio e di altri compiti tecnici non direttamente legati all'attività di polizia in senso lato.

Nella consapevolezza che la vigilanza in campo ambientale e faunistico, alla fine di questi pasticci legislativi che hanno già prodotto danni (diversi dipendenti del settore, stressati da tre anni di incertezze e propaganda politica/giornalistica anti-Province, hanno cambiato mestiere), costituisca una componente irrinunciabile della gestione del territorio, è auspicabile che perlomeno si riescano a limitare i danni.

© Copyright riservato www.dirittoambiente.net - Consentita la riproduzione integrale in fotocopia e libera circolazione senza fine di lucro con logo e fonte inalterata
E' vietato il plagio e la copiatura integrale o parziale di testi e disegni a firma degli autori - a qualunque fine - senza citare la fonte - La pirateria editoriale è reato (legge 18/08/2000 n° 248)

In tal senso un forte appello
http://www.wwf.it/news/notizie/?16660
è stato formulato nel giugno 2015 da ben quindici Associazioni di protezione ambientale.

Augusto Atturo

Pubblicato il 15 settembre 2015

© Copyright riservato www.dirittoambiente.net - Consentita la riproduzione integrale in fotocopia e libera circolazione senza fine di lucro con logo e fonte inalterata
E' vietato il plagio e la copiatura integrale o parziale di testi e disegni a firma degli autori - a qualunque fine - senza citare la fonte - La pirateria editoriale è reato (legge 18/08/2000 n° 248)